

IN LODE
DI
SANT'ANTONIO MARIA
PUCCI

LAUDEMUS VIROS GLORIOSOS

4

IN LODE
DI
SANT'ANTONIO MARIA
PUCCI

COMMISSIO LITURGICA INTERNATIONALIS OSM
CENTRO EDIZIONI «MARIANUM» - ROMA
1991

Edizione fuori commercio
Tutti i diritti riservati in Italia e all'estero
Stampa: Tipografia S. Giuseppe G. Rumor s.r.l., Vicenza

PRESENTAZIONE

Ancora una volta la celebrazione di un centenario - dopo quello della fondazione dell'Ordine (1983) e della morte di san Filippo Benizi (1985) - costituisce l'occasione per la pubblicazione di un volumetto della Collana «Laudemus viros gloriosos»: mentre la famiglia dei Servi si appresta a commemorare il 1° centenario del transito del Caratino di Viareggio, avvenuto il 12 gennaio 1892, vede infatti la luce In lode di sant'Antonio Maria Pucci.

In questa vigilia della celebrazione centenaria l'intera Famiglia dei Servi di Maria è percorsa da un sentimento di grata venerazione. Venerazione che fu prima del popolo di Viareggio, per quel frate umile, mite e misericordioso, per molti anni parroco di sant'Andrea, una parrocchia marinara, allora di recente istituzione. Venerazione che ora è di tutti noi, Servi e Serve di Maria, per quel confratello nostro, partecipe della nostra stessa vocazione. Perché sant'Antonio Maria Pucci ci mostra come anche nei momenti difficili della vita dell'Ordine - e i suoi lo furono veramente a causa delle leggi di soppressione e del ridotto numero di frati-si possa vivere in pienezza la vocazione di frate servo di Maria; come si possa custodire e interpretare, in ogni contesto storico, l'eredità dei sette primi Padri.

Venerazione suscitata dal riconoscimento cordiale della santità di Antonio Maria Pucci, dono di Dio e frutto di una tenace fedeltà alla sua vocazione. F« il popolo a intuire per primo la santità del Curatino. «È morto un santo!»: fu l'espressione di dolore frammisto ad ammirazione con cui, di bocca in bocca, si diffuse a Viareggio la notizia della morte del parroco di sant'Andrea. Settant'anni dopo, il 9 dicembre 1962, la Chiesa, per bocca di Giovanni XXIII, riconosceva solennemente la santità di Antonio Maria Pucci con la bolla Boni pastoris imaginem, promulgata mentre si svolgeva il Concilio Vaticano II.

Il solo appellativo di «Caratino di Viareggio» evoca la figura di Gesù, Buon Pastore. Essa è, per così dire, costantemente sullo sfondo della vita di sant'Antonio Maria Pucci: egli fu un buon pastore sulle orme di Gesù, il vero Buon Pastore. Come Lui, Antonio camminò innanzi alle sue pecore e le condusse ai pascoli salutari; come Lui le difese nei pericoli e per esse diede la vita.

Ma nel nostro tempo è particolarmente vivo e crescente l'interesse per la sua vita di frate. Così vengono rilevati il suo attaccamento all'Ordine e l'amore per i sette primi Padri, della cui canonizzazione nel 1888 gioì grandemente; la sua attenzione verso i luoghi delle origini dell'Ordine - il santuario fiorentino della santissima Annunciata, Monte Sonarolo, dove egli trascorse buona parte del periodo di formazione -; il modo con cui egli visse la «vita comune» nel convento di sant'Andrea e svolse le sue mansioni di priore conventuale e di priore provinciale; le «devozioni dell'Ordine» che egli praticò e diffuse tra i viareggini.

La CLIOS, vista l'approvazione del Priore generale, fra Hubert M. Moons, e del Consiglio generalizio, licenzia alle stampe quattro celebrazioni In lode di sant'Antonio Maria Pucci: la prima è dedicata a commemorare il Santo nella sua condizione di frate, che visse la sequela di Cristo in comunione fraterna, alla luce del Vangelo, della Regola di sant'Agostino e delle Costituzioni dei Servi; la seconda, il suo generoso ed eroico servizio di parroco e di fedele dispensatore della parola; la terza, il suo specifico impegno di «gettare la rete» evangelica, per «pescare uomini» per il Regno; la quarta, la sua pietà verso la Vergine e la sua compassione per l'uomo, perché sant'Antonio Maria Pucci seppe unire mirabilmente la devozione all'Addolorata con le opere di misericordia, anzi la contemplazione dei dolori della Madre di Cristo divenne per lui motivo e stimolo di fattiva compassione verso l'uomo povero o infermo, afflitto o emarginato, smarrito o bisognoso.

Le quattro celebrazioni sono dunque memoria gioiosa di sant'Antonio Maria, schietta lode a lui rivolta; ma trasmettono nondimeno un messaggio e, se saranno accuratamente preparate e compiute con verità, non mancheranno di interpellare l'orante, di coinvolgerlo nella loro trama evangelica e servitana, di spingerlo a una revisione del suo impegno religioso.

fra Ignazio M. CALABUIG, O.S.M.
Presidente della CLIOS

Roma, 24 novembre 1991
Solennità di Cristo Re

BIOGRAFIA LITURGICA DI SANT'ANTONIO MARIA PUCCI

Dedito pienamente a Dio e al gregge affidatogli

Antonio Maria Pucci nacque a Poggiole, nella diocesi di Pistola, nel 1819, da genitori di vita esemplare, secondo di nove figli. Dopo un'adolescenza trascorsa nello studio e nella preghiera, all'età di diciotto anni entrò nell'Ordine dei Servi di Maria, animato da una viva devozione verso la Madre di Dio.

Fece il noviziato a Firenze; poi a Monte Senario per sei anni studiò filosofia e teologia ed emise i voti solenni. Nel 1844, un anno dopo l'ordinazione sacerdotale, fu mandato a Viareggio come vice parroco; nel 1847 fu nominato parroco e per quarantacinque anni, fino alla morte, assolse questo compito con ogni impegno e dando a tutti esempio di vita intemerata e infaticabile, unicamente dedito a Dio e al gregge affidatogli. Non abbandonò mai lo studio e nel 1850 conseguì il titolo di maestro in sacra teologia.

Fu per molti anni priore del suo convento e provinciale della provincia toscana, in un periodo di ostilità nei confronti dei religiosi a causa delle leggi emanate contro gli Ordini e gli Istituti di vita comune. In questi uffici, memore delle parole di sant'Agostino, preferì di essere amato più che temuto dai fratelli, ritenendosi felice non di esercitare il potere ma di servire nella carità.

Furono sue virtù caratteristiche l'umiltà dell'animo, la riservatezza nel parlare, l'abituale contatto con Dio, l'amore alla povertà. In nulla risparmiò se stesso per condurre tutti a Cristo: conosceva ad una ad una le sue pecorelle, le seguì sempre con paterno amore, offrendo loro la parola di Dio, sostenendole con i suoi consigli e insegnamenti. La sua carità per i bisognosi non conosceva limiti: per loro giunse anche a togliersi di dosso i vestiti. A ragione venne chiamato padre dei poveri.

Fu ministro assiduo del sacramento della Penitenza, dedicandovi parte notevole della sua giornata. Ritenne suo primo impegno ricondurre a Dio i peccatori, sollevare gli afflitti, perdonare chi l'aveva offeso, sedare gli odi e le liti, ricomporre la pace nelle famiglie, assistere assiduamente e con paterno amore i malati e i moribondi. Il suo amore verso il prossimo raggiunse il vertice quando, durante il colera del 1854-56, quasi senza concedersi riposo e incurante del pericolo, giorno e notte si prodigò per i sofferenti. Dio lo ricolmò di molti favori: in particolare il discernimento degli spiriti e il dono delle guarigioni; fu visto talvolta in estasi o sollevato da terra.

Istitui nella sua parrocchia e diresse con particolare cura una Congregazione di suore dell'Ordine dei Servi, per l'educazione delle giovani. Precorrendo i tempi, creò le associazioni per bambini e giovani, uomini e donne, per intensificare così la vita cristiana nella sua comunità parrocchiale; favorì e promosse le Conferenze di san Vincenzo, da poco introdotte dalla Francia, e l'Opera per la propagazione della fede. Diede vita alla prima colonia marina permanente per la cura dei bambini. In quest'opera di rinnovamento fu sorretto e animato dal suo grande amore all'Eucaristia e alla Vergine addolorata, alla quale consacrò solennemente la parrocchia.

Privatesi in pieno inverno del suo mantello per donarlo a un povero incontrato per strada, fu colpito da polmonite; pochi giorni dopo, il 12 gennaio 1892, ricevuti i sacramenti, morì santamente: tutta la città, compresi gli stessi oppositori della Chiesa, piansero il padre comune.

Conclusa la prima sessione del concilio Vaticano secondo, papa Giovanni ventitreesimo, il 9 dicembre 1962, lo ascrisse al catalogo dei santi. Il corpo di sant'Antonio Pucci si venera nella basilica di sant'Andrea a Viareggio.

(Liturgia delle Ore. Proprio dell'Ufficio dell'Ordine dei Servi di Maria. Roma, CLI, 1978, pp. 286-288).

INTRODUZIONE

I. NATURA E OGGETTO DELLA CELEBRAZIONE

1. Le celebrazioni *In lode di sant'Antonio Maria Pucci* sono un sussidio offerto ai fratelli, alle sorelle e agli amici dell'Ordine dei Servi di Maria, perché possano disporsi meglio alla celebrazione liturgica della festa di sant'Antonio Maria (12 gennaio) o farne memoria in occasioni particolari durante l'anno. Esse rientrano nell'ambito di quei pii esercizi che dalla Liturgia prendono ispirazione e alla Liturgia intendono condurre i fedeli (cf. Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium*, 13).
2. I quattro formulari proposti, pur non rientrando nell'ambito liturgico, sono stati redatti secondo strutture e categorie proprie delle «celebrazioni liturgiche». Come tali, per essere correttamente interpretati, richiedono da parte dei responsabili della celebrazione e dei partecipanti un «animo celebrativo» e un sostanziale rispetto della successione delle sequenze rituali.
3. Data la loro natura, le celebrazioni non devono essere compiute all'interno delle azioni liturgiche (Eucaristia, Liturgia delle Ore...) ne devono indebitamente sostituirsi ad esse.
4. L'oggetto della celebrazione è l'intervento di Dio nella vita di sant'Antonio Maria Pucci e la risposta che egli, con l'aiuto della grazia, diede alla chiamata divina. Gli effetti di quell'intervento sono sempre attuali e ci riguardano come cristiani e come Servi e Serve di Maria. Nella Chiesa infatti sant'Antonio Maria Pucci è proposto come «santo», esempio cioè di vita evangelica ed intercessore per tutto il Popolo di Dio. Nella Famiglia dei Servi continua ad essere vivo il suo ricordo: per la sua fedeltà all'eredità dei sette primi Padri; per l'umiltà, la misericordia e la mitezza; per l'attaccamento all'Ordine in un momento particolarmente difficile della sua storia; per lo zelo con cui svolse l'ufficio di parroco e per la carità con cui si prodigò in favore dei poveri, degli infermi e dei bisognosi; per la fervida devozione alla Vergine Addolorata.
5. Le quattro celebrazioni mettono in luce successivamente un aspetto particolare della figura di sant'Antonio Maria: il frate servo di Maria (I); il pastore e profeta (II); il pescatore di uomini (III); il servo della Madre dei dolori (IV).

II. PER UNA CORRETTA CELEBRAZIONE

6. Un'adeguata preparazione dell'ambiente contribuisce ad un fruttuoso svolgimento della celebrazione. A questo scopo, particolare attenzione dovrà essere dedicata alla scelta e alla collocazione dell'immagine di sant'Antonio Maria Pucci, nonché all'eventuale uso di pannelli o di altri sussidi per sottolineare, di volta in volta, il tema peculiare della celebrazione.
7. È importante che sia osservata la pluralità e la distribuzione dei compiti. Nei formulari sono previsti i seguenti compiti:
P. = *colui che presiede*. Questi può essere un frate, una suora, un laico. Se presiede un presbitero o un diacono, egli potrà usare nel saluto, nel congedo e in altri momenti della celebrazione le formule riservate al suo ministero.
L. = *lettore*, per la proclamazione delle letture. Nel caso che il testo biblico scelto per la lettura sia una composizione di diversi brani, come ne è dato l'esempio nei vari schemi celebrativi, è necessario che i lettori siano due (*L 1, L 2*).
S. = *salmista*, per il canto del salmo responsoriale.

A. = *assemblea*.

Nei formulari non sono indicati altri servizi; le singole assemblee tuttavia potranno prevederne altri e affidarli a persone competenti.

8. L'indole celebrativa dei formulari richiede che sia rispettata la giusta proporzione tra momenti di canto, di proclamazione della parola, di preghiera, di silenzio, e che essi siano armonicamente distribuiti. Così pure è necessario che l'assemblea osservi gli atteggiamenti (in piedi, seduti...) richiesti dalle sequenze rituali.

9. I momenti rituali dell'inizio e della fine della celebrazione potranno opportunamente essere sottolineati da una processione.

Uso di elementi simbolici

10. Nella celebrazione è previsto l'impiego di elementi simbolici, quali l'acqua, la luce e l'incenso. Questi o altri simboli che vengano adottati dovranno essere usati con proprietà e consapevolezza.

Uso di sussidi celebrativi

11. L'eventuale uso di sussidi celebrativi dovrà essere discreto nel numero e rigoroso nella scelta. L'impiego di diapositive potrà risultare utile durante il canto dell'inno; prima della proclamazione delle letture, come introduzione ad esse; durante la pausa di silenzio dopo il Vangelo, come sostegno alla meditazione. Si dovrà in ogni caso evitare che le immagini visive, in luogo di favorire, distraggano l'attenzione dell'assemblea dai contenuti della celebrazione.

III. ADATTAMENTO DELLE CELEBRAZIONI

12. Molti elementi della celebrazione (monizioni, letture, orazioni...) sono suscettibili di adattamento. Nel predisporre la celebrazione si abbia cura di adattare i vari elementi alle condizioni dell'assemblea: alla sua cultura, alle circostanze storiche che essa vive, al numero dei partecipanti... L'adattamento, tuttavia, sia compiuto nel rispetto del contenuto essenziale di ogni schema celebrativo e della natura delle varie sequenze rituali.

13. Nelle piccole comunità e nei piccoli gruppi, la struttura della celebrazione potrà opportunamente essere semplificata.

Triduo di sant'Antonio Maria Pucci

14. Per la celebrazione di un triduo in preparazione alla festa di sant'Antonio Maria Pucci (12 gennaio), saranno scelti i tre formulari che meglio rispondano alle particolari intenzioni di preghiera dell'assemblea.

N.B. - Il numero segnato a margine di alcuni testi rinvia all'Appendice III, in cui dello stesso testo è data la notazione musicale.

SANT'ANTONIO MARIA PUCCI
FRATE SERVO DI MARIA

«Mostrava molta carità verso Dio: era osservantissimo della legge divina ed ecclesiastica e delle regole del suo Ordine; ciò si può rilevare dai discorsi che faceva nella S. Visita ai Conventi come Provinciale e i quali io stesso ho udito trovandomi presente. [...]

Era uomo di orazione, assisteva sempre al coro, nonostante le sue occupazioni parrocchiali e degli altri ufficii, salvo che non fosse assolutamente impedito, e vi assisteva in modo così edificante che pareva un Novizio».

(S. RITUUM CONGREGATIO. Lucen. In Italia. *Beat. et canonizationis Servi Dei Antonii Marine Pucci*. Summarium super dubio an constet de virtutibus theologalibus...

Deposizione del teste VINCENZO M. MARRACINI, frate servo di Maria, sacerdote. Roma 1944, p. 51).

1. La celebrazione è destinata principalmente ai frati e agli altri membri della Famiglia dei Servi di Maria, ma ad essa saranno opportunamente invitati anche i fedeli.

2. Al fine di una fruttuosa partecipazione alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo. In posizione di rilievo, adorna di fiori, sarà esposta l'immagine di sant'Antonio Maria Pucci.

3. In questo schema è celebrata la figura di sant'Antonio Maria Pucci, frate servo di Maria. Tale aspetto è evidenziato dai segni del cero acceso, simbolo di Cristo luce, alla cui sequela si pose decisamente sant'Antonio Maria Pucci, e della *Regola per i servi di Dio* di sant'Agostino e delle *Costituzioni dei frati Servi di santa Maria*, che egli osservò con fedeltà eroica.

Pertanto in luogo adatto sarà collocato un cero acceso; analogamente in un luogo ben visibile dall'assemblea e con il dovuto decoro sarà predisposto un leggio o un tavolo dove, al momento indicato, verrà messo il libro della *Regola* e delle *Costituzioni*.

I. RITI INIZIALI

4. La celebrazione inizia opportunamente con una processione, durante la quale si canta il *Salmo* 133 (132) o un altro canto adatto.

Salmo 133 (132)
Gioia dell'amore fraterno

R. L'amore dei fratelli rallegra la casa del padre.

S. Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme! *R.*

È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste. *R.*

È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre. *R.*

SALUTO ALL'ASSEMBLEA E MONIZIONE

5. Colui che presiede saluta l'assemblea con queste parole o con altre adatte:

P. Cristo,
primogenito di una moltitudine di fratelli,
origine e fondamento della vita consacrata,
sia con tutti noi.

A. Benedetto nei secoli il Signore!

Se colui che presiede è presbitero o diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.
A. E con il tuo spirito.

6. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o con altre simili:

L. In questo incontro di preghiera
vogliamo fare memoria di sant'Antonio Maria Pucci,
considerando soprattutto la sua testimonianza
di frate servo di santa Maria.

Amò intensamente l'Ordine,
le sue tradizioni e i luoghi delle origini:
la santissima Annunziata e Monte Senario,
dove aveva percorso le prime tappe
del suo cammino di frate
e dove ritornava ogni volta con commozione.

Amò i Sette Primi Padri,
ne promosse il culto,
ebbe la gioia di assistere alla loro canonizzazione.

Priore del convento di Viareggio
e priore provinciale della Toscana
in momenti storici particolarmente difficili,
mostrò atteggiamento fermo e animo intrepido;
dai frati volle, secondo l'insegnamento di sant'Agostino,
«essere piuttosto amato che temuto».

Sant'Antonio Maria incarnò il carisma dell'Ordine:
fu umile e povero,
pieno di misericordia e di carità fraterna,
vicino ai sofferenti e agli ultimi,
servo fedele della Vergine, sua Signora.

In questa celebrazione hanno un posto di rilievo
il cero e la Regola di sant'Agostino:
il cero è simbolo di Cristo,
alla cui luce deve camminare il frate,
come ogni discepolo del Signore;
la Regola, incentrata sull'amore di Dio e del prossimo,
traduce il Vangelo in norma di vita fraterna.

INNO A CRISTO LUCE

7. Poi colui che presiede accende un cero, simbolo di Cristo luce, collocato presso l'altare o su di esso, mentre l'assemblea canta l'inno *Cristo, luce radiosa* o l'inno *Luce che splendi* (p. 117) o un altro inno adatto:

Cristo, luce radiosa
della gloria divina
dell'eterno, santo,
beato Padre,

al tramonto del sole,
nel chiarore serale,
noi inneggiamo al Padre,
al Figlio ed allo Spirito.

È giusto che a te giunga
in ogni tempo la lode da voci pure,
Figlio di Dio, che dai la vita.

Per questo l'universo ti glorifica,
alleluia.

8. Terminato il canto dell'inno, colui che presiede, attingendo la fiamma dal cero, accende la lampada dinanzi all'immagine di sant'Antonio Maria Pucci. Poi prende il libro della *Regola* e delle *Costituzioni*, lo mostra all'assemblea e lo colloca, aperto, sul leggio o sul tavolo a ciò predisposto.

ORAZIONE

9. Colui che presiede invita:

P. Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

O Padre,
concedi a noi,
che veneriamo la memoria di sant'Antonio Maria,
di seguire come lui Cristo,
luce che illumina ogni uomo,
e di assumere la sua vita come regola suprema
del nostro servizio e della convivenza fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

II. ASCOLTO DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

10. Per la «Prima lettura» vengono proposti due testi: il primo costituito da brani della *Prima lettera ai Corinti* intercalati con brani della *Regola per i servi di Dio* di sant'Agostino; il secondo consistente in una pericope della *Lettera agli Efesini*. Si può, in ogni caso, scegliere un altro testo biblico adatto.

L 1. Dalla Prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi e dalla Regola di sant'Agostino
(*1 Cor* 12, 31 - 15, 1-2. 3. 4-5. 7-8a. 13; *RsD* nn. 1. 3. 8. 31, 4)

Fratelli:

Aspirate ai carismi più grandi!
E io vi mostrerò una via migliore di tutte.
Se anche parlassi le lingue
degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità,

sono come un bronzo che risuona
o un cembalo che tintinna.
E se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza,
e possedessi la pienezza della fede
così da trasportare le montagne,
ma non avessi la carità,
non sono nulla.

L 2. Si ami anzitutto Dio e quindi il prossimo,
perché questi sono i precetti
che ci vennero dati come fondamentali.
Il motivo essenziale per cui vi siete insieme riuniti
è che viviate unanimi nella casa
e abbiate unità di mente e di cuore
protesi verso Dio.

L 1. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze
e dessi il mio corpo per essere bruciato,
ma non avessi la carità,
niente mi giova.

L 2. E che giova spogliarsi dei propri beni
dandoli ai poveri e diventare povero,
se la misera anima nel disprezzare le ricchezze
diviene più superba che non quando le possedeva?

L 1. La carità è paziente, è benigna la carità;
non è invidiosa la carità,
non si vanta, non si gonfia,
non manca di rispetto,
non cerca il suo interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto.

L 2. La carità di cui è scritto
che «non cerca il proprio tornaconto»,
va intesa nel senso che antepone
le cose comuni alle proprie,
non le proprie alle comuni.
Non dite di nulla: «È mio»,
ma tutto sia comune fra voi.

L 1. La carità tutto copre, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine.
Queste dunque le tre cose che rimangono:
la fede, la speranza e la carità,
ma di tutte più grande è la carità!

L 2. E così su tutte le cose

di cui si serve la passeggera necessità,
si eleverà l'unica che permane:
la carità.

11. Dopo la lettura si può osservare una pausa di silenzio meditativo, oppure cantare un inno che riproponga il tema della carità.

TESTO ALTERNATIVO

12. Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4, 1-6)

L. Fratelli:

Vi esorto io, il prigioniero del Signore,
a comportarvi in maniera degna
della vocazione che avete ricevuto,
con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza,
sopportandovi a vicenda con amore,
cercando di conservare l'unità dello Spirito
per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo,
un solo Spirito,
come una sola è la speranza
alla quale siete stati chiamati,
quella della Vostra vocazione;
un solo Signore,
una sola fede,
un solo battesimo.

Un solo Dio Padre di tutti,
che è al di sopra di tutti,
agisce per mezzo di tutti
ed è presente in tutti.

Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

13. Alla lettura segue il canto di un salmo o di un responsorio, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 25 (24)
I sentieri del Signore
(4. 5a. 8-9. 10 e 12)

R. Beato il servo che cammina sulle vie del Signore.

S. Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. *R.*

Buono e retto è il Signore,

la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie. *R.*

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.
Chi è l'uomo che teme Dio?
Gli indica il cammino da seguire. *R.*

VANGELO

14. Canto al Vangelo (*Lc 22, 26*):

Alleluia, alleluia.
Chi è il più grande tra voi
diventi come il più piccolo
e chi governa come colui che serve.
Alleluia.

15. Dal Vangelo secondo Matteo (20, 25-28)

In quel tempo,
Gesù, chiamati a sé i discepoli, disse:
«I capi delle nazioni, voi lo sapete,
dominano su di esse
e i grandi esercitano su di esse il potere.
Non così dovrà essere tra voi;
ma colui che vorrà diventare grande tra voi,
si farà vostro servo,
e colui che vorrà diventare grande tra voi,
si farà vostro schiavo;
appunto come il Figlio dell'uomo,
che non è venuto per essere servito,
ma per servire
e dare la sua vita in riscatto per molti».

[Parola del Signore.]

16. Al termine della lettura si ripete l'*Alleluia* con il *Canto al Vangelo*.

Oppure:

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

TESTO ALTERNATIVO

17. Canto al Vangelo (*Lc 22, 27b*):

Alleluia, alleluia.
Io sto in mezzo a voi come colui che serve,
dice il Signore.
Alleluia.

18. Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 12-17. 34-35)

Quando Gesù ebbe lavato i piedi dei suoi discepoli,
e riprese le vesti,
sedette di nuovo e disse loro:
«Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene,
perché lo sono.
Se dunque io, il Signore e il Maestro,
ho lavato i vostri piedi,
anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.
Vi ho dato infatti l'esempio,
perché come ho fatto io,
facciate anche voi.
In verità, in verità vi dico:
un servo non è più grande del suo padrone
né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato.
Sapendo queste cose,
sarete beati se le metterete in pratica.
Vi do un comandamento nuovo:
che vi amiate gli uni gli altri;
come io vi ho amato,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli,
se avrete amore gli uni per gli altri».

[Parola del Signore.]

19. Al termine della lettura si ripete l'*Alleluia* o il *Canto al Vangelo*.

Oppure:

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

MEDITAZIONE SULLA PAROLA

20. Dopo la lettura del Vangelo si osserva una pausa di silenzio meditativo, oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra la figura di sant'Antonio Maria Pucci, quale frate servo di Maria, oppure si legge un testo omiletico, scelto preferibilmente tra le Omelie del Santo (vedi Appendice, pp. 97-99). La riflessione sulla Parola, data la sua natura, potrà assumere, se le circostanze lo consentono, la forma di un dialogo fraterno.

III. RISPOSTA ALLA PAROLA: LODE E SUPPLICA

OFFERTA DELL'INCENZO

Beato Giocchino, servo degli infermi,
Beato Andrea, austero e generoso,
Beato Bonaventura [da Pistoia], servo del Vangelo e guida di santi,
Beato Francesco, mite e affabile,
Beato Ubaldo, fedele nell'amicizia,
Beato Tommaso, semplice e gentile,
Beato Girolamo, saggio consigliere,
Beato Giacomo Filippo, cultore della santa liturgia,
Beato Bonaventura [da Forlì], predicatore del Regno,
Beato Benincasa, operoso eremita,
Beato Giovannangelo, contemplativo e amico dei fanciulli,
Beata Giovanna, innocente e penitente,
Beata Elisabetta, mediatrice presso la Vergine,
Beata Maria Guadalupe, eroica testimone di Cristo,
Beata Maria Maddalena [Starace], madre compassionevole,
Beata Cecilia Eusepi, umile e lieta,

Voi tutti, fratelli e sorelle sante,

pregate per noi.

Perché in tutti i frati
sia generosa la sequela di Cristo
e l'osservanza dei consigli evangelici,

ti preghiamo, ascoltaci.

Perché si mantengano vive tra noi
la concordia degli animi
e l'unità di intenti e di aspirazioni,

Perché l'Ordine nostro
renda nella Chiesa e nel mondo
una costante testimonianza di amore e di servizio,

Perché la Famiglia dei Servi
viva nell'ascolto della Parola
e alla sua luce promuova la giustizia e la pace,

Perché i Servi e le Serve di Maria
stiano sempre presso la croce di Cristo,
recando ai sofferenti sollievo e conforto,

Perché la Famiglia dei Servi
cresca e si sviluppi,
arricchita di nuovi germogli,

Perché nella semplicità della vita
coltiviamo l'amore della sapienza
e il gusto della bellezza,

Perché sia sempre fiorente nell'Ordine
la pietà verso la Vergine gloriosa.

24. Al termine della Litania, colui che presiede introduce la preghiera del Signore con queste parole o altre simili:

Dopo aver invocato i santi e le sante dell'Ordine,
uniamoci a Cristo, il fratello primogenito,
e fondiamo le nostre voci
nella preghiera della fraternità universale:

A. Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

RITO DELLA PACE

25. Quindi colui che presiede dice queste parole o altre simili:

P. Ricordando che il frate
deve promuovere la pace
tra l'uomo e Dio,
tra l'uomo e la città,
tra l'uomo e il creato,
scambiamoci un segno di fraternità,
come impegno di essere sempre operatori di pace.

26. Durante lo scambio della pace si può cantare un canto adatto, per esempio:

Salmo 122 (121)
Pace alla Città di Dio
(6-7. 8-9)

S. Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

A. Lode a te, o Cristo, Principe della pace.

S. Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

A. Lode a te, o Cristo, Principe della pace.

IV. CONGEDO

27. Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o altra simile;

L. Vi accompagni, fratelli e sorelle,
il ricordo di sant'Antonio Maria Pucci.
Egli visse con pienezza la sua vocazione

di frate servo di santa Maria;
vivate anche voi la vostra vocazione,
con coerenza e gioia,
lo sguardo fisso alla Vergine Madre.

Se colui che presiede è presbitero o diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

29. *P.* Conferma, Signore, i tuoi fedeli
nella loro vocazione
e fa' che, per l'intercessione di sant'Antonio Maria,
siano perseveranti nella carità fraterna
e vivano concordi nel tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

30. Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

31. Colui che presiede scioglie l'assemblea, dicendo:

P. Andate nella pace del Signore
e vivete nella fedeltà alla vostra vocazione.

A. Rendiamo grazie a Dio.

32. Secondo la tradizione dell'Ordine si fa memoria della Vergine, cantando la *Salve Regina* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto in onore di santa Maria.

II

SANT'ANTONIO MARIA PUCCI PASTORE E PROFETA

«Potrei dire con una sola parola che nel suo ministero parrocchiale ha fatto tutto ottimamente; la sua predicazione non solo era piena di zelo ma era ortodossissima. Era quanto mai assiduo nell'amministrazione dei Sacramenti; il suo Confessionale era sempre affollato».

(S. RITUUM CONGREGATIO. *Beat. et canonizationis Servi Dei Antonii Mariae Pucci*. Deposizione del teste EUGENIO M. POLETTI, frate Servo di Maria, sacerdote, p. 364).

«In quanto agli ammalati poi era sempre pronto a tutte le ore, lasciava il desinare a mezzo, stava lungamente presso di loro; qualunque malattia avessero. Specialmente in tempo del colera del 1854 e 1855 ricordo che non solo era pronto ed assiduo ad assistere spiritualmente i colerosi, ma si recava nelle case anche la sera dalle dieci alle undici a cercare del granoturco e altra roba per le famiglie bisognose».

(Deposizione del teste ANTONIO DEL PISTOIA, laico, p. 42).

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo.
2. Centro della celebrazione è la Parola di Dio; pertanto verrà dato particolare rilievo al segno che soprattutto la rappresenta: l'Evangelario.

I. RITI INIZIALI

PROCESSIONE E INTRONIZZAZIONE DEL VANGELO

3. La celebrazione inizia con una processione per accompagnare l'Evangelario al luogo in cui sarà intronizzato; in essa si farà opportunamente uso di elementi simbolici quale la luce e l'incenso. Durante la processione si canta il *Salmo 18B* o un altro canto adatto.

Salmo 18B

Lode a Dio, Signore della Legge
(8. 9. 10-11.15)

R. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

S. La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice. *R.*

Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi. *R.*

Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante. *R.*

Ti siano gradite
le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia rupe e mio redentore. *R.*

4. Quindi colui che presiede intronizza il Vangelo nel luogo predisposto e lo incensa.

SALUTO ALL'ASSEMBLEA E MONIZIONE

5. Colui che presiede saluta l'assemblea con queste parole o con altre adatte:

P. Cristo,
maestro di verità,
pastore e custode delle nostre anime
sia con tutti noi.

A. Benedetto nei secoli il Signore!

Se colui che presiede è presbitero o diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

6. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o con altre simili:

L. Ci siamo riuniti
per celebrare la memoria di sant'Antonio Maria Pucci.
In lui,
frate servo di santa Maria,
uomo di misericordia,
parroco pieno di zelo apostolico,
si riflette viva e limpida
l'immagine di Cristo, profeta e pastore.
Gesù infatti è la Parola vivente del Padre,
il messaggero della Buona Novella,
il seminatore della Verità,
che illumina e libera, santifica e salva.
Gesù è il Buon Pastore,
che conosce le sue pecorelle,
ne ha cura
e da la vita per esse.
Nella nostra celebrazione
ascolteremo con fede la Parola di Dio
e, sostenuti dall'esempio e dall'intercessione
di sant'Antonio Maria Pucci,
daremo anche noi con generosità la nostra risposta
all'invito del Signore
e al suo messaggio di grazia.

ORAZIONE

7. Colui che presiede invita:

P. Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

Padre,
che nel tuo Figlio Gesù ci hai dato
il Profeta di verità e il Pastore sollecito,
concedi a noi,
che veneriamo la memoria
di sant'Antonio Maria Pucci,
di aderire con prontezza alla parola del Vangelo
e di camminare con fedeltà sulle orme di Cristo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

A. Amen.

II. ASCOLTO DELLA PAROLA

8. L'«Ascolto della Parola» può essere introdotto, a guisa di monizione, dalla lettura dei nn. 80 e 83 delle Costituzioni dei frati Servi di santa Maria:

*L. Dalle Costituzioni dei frati Servi di santa Maria
I frati, preferibilmente con i fedeli,
si consacrino all'ascolto
e all'approfondimento
della Parola di Dio,
per nutrire la comunione con il Signore
e rendere più efficace il servizio apostolico (n. 80).*

*Il parroco, con la sua opera,
coordini e animi le varie attività parrocchiali,
le indirizzi verso quell'unità di azione
che, per essere efficace,
deve nascere dal contributo di tutti,
religiosi e laici (n. 83).*

PRIMA LETTURA

9. Un lettore proclama il seguente brano della Prima Lettera ai Tessalonesi, oppure un altro testo biblico adatto:

L. Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonesi (2, 4-12)

*Lavorando notte e giorno
vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio*

*Fratelli:
come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo
così lo predichiamo,
non cercando di piacere agli uomini,
ma a Dio,
che prova i nostri cuori.
Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione,
come sapete,
ne avuto pensieri di cupidigia:
Dio ne è testimone.
E neppure abbiamo cercato la gloria umana,
ne da voi ne da altri,
pur potendo far valere la nostra autorità
di apostoli di Cristo.
Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi
come una madre nutre
e ha cura delle proprie creature.*

Così affezionati a voi,
avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio,
ma la nostra vita stessa,
perché ci siete diventati cari.
Voi ricordati infatti, fratelli,
la nostra fatica e il nostro travaglio:
lavorando notte e giorno
per non essere di peso ad alcuno
vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio.
Voi siete testimoni,
e Dio stesso è testimone,
come è stato santo, giusto, irreprensibile
il nostro comportamento verso di voi credenti:
e sapete anche che,
come fa un padre verso i suoi figli,
abbiamo esortato ciascuno di voi,
incoraggiandovi e scongiurandovi
a comportarvi in maniera degna
di quel Dio che vi chiama
al suo regno e alla sua gloria.
Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

10. Alla lettura segue il canto di un salmo o di un responsorio, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 40 (39)

La legge di Dio nel profondo del cuore
(2 e 4ab. 7-8a. 8b-9. 10)

R. Voglio annunciare, Signore, i tuoi prodigi.

*S. Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio. R.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». R.*

*«Sul rotolo del libro di me è scritto,
di fare il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore». R.*

*Ho annunziato la tua giustizia alla grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. R.*

VANGELO

11. Canto al Vangelo:

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.
Alleluia.

12. Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 1-4. 11-16)

In verità, in verità vi dico:
chi non entra nel recinto delle pecore per la porta,
ma vi sale da un'altra parte,
è un ladro e un brigante.
Chi invece entra per la porta,
è il pastore delle pecore.
Il guardiano gli apre
e le pecore ascoltano la sua voce:
egli chiama le sue pecore una per una
e le conduce fuori.
E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore,
cammina innanzi a loro,
e le pecore lo seguono,
perché conoscono la sua voce.
Il mercenario invece,
che non è pastore
e al quale le pecore non appartengono,
vede venire il lupo,
abbandona le pecore e fugge
e il lupo le rapisce e le disperde;
egli è un mercenario
e non gli importa delle pecore.
Io sono il buon pastore,
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me,
come il Padre conosce me
e io conosco il Padre;
e offro la vita per le pecore.
E ho altre pecore che non sono di quest'ovile;
anche queste io devo condurre;
ascolteranno la mia voce
e diventeranno un solo gregge
e un solo pastore.

[Parola del Signore.]

13. Al termine della lettura si ripete l'*Alleluia* o il *Canto al Vangelo*.

MEDITAZIONE SULLA PAROLA

14. Dopo la lettura del Vangelo si osserva una pausa di silenzio meditativo, oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra la figura di sant'Antonio Maria Pucci, quale pastore e maestro, oppure si legge un testo omiletico,

scelto preferibilmente tra le Omelie del Santo (vedi Appendice, pp. 100-103). La riflessione sulla Parola, potrà assumere se le circostanze lo consentono, la forma di un dialogo fraterno.

III. RISPOSTA ALLA PAROLA

15. Dopo la pausa di silenzio o l'omelia, tutti si alzano. Il turiferario prepara l'incenso. I due lettori che proclameranno le varie proposte di riflessione-supplica-lode si recano al posto designato. Colui che presiede invita i fedeli alla lode di Cristo con queste parole o con altre simili:

P. Fratelli e sorelle,
sant'Antonio Maria Pucci,
pastore e profeta,
è stato, con la predicazione e la vita,
portatore della Parola di Dio.
Glorifichiamo Cristo,
Parola vivente del Padre,
fonte ed origine
di ogni testimonianza profetica
e di ogni azione pastorale.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

Colui che presiede si reca al luogo dove è collocato l'Evangelario per incensarlo ad ogni acclamazione.

RIFLESSIONE-PREGHIERA SULLA PAROLA

16. *Li amava con tenerezza paterna*

L 1. Sant'Antonio Maria Pucci, buon pastore,
conosceva i suoi fedeli,
li amava con tenerezza paterna,
li soccorreva con sollecitudine.

(Pausa)

Signore,
che conosci il cuore dell'uomo,
non permettere che rimaniamo chiusi in noi stessi,
estranei ai nostri fratelli e sorelle,
insensibili al dolore e al travaglio del mondo.
Insegnaci ad essere
attenti alle necessità del prossimo,
solleciti nell'alleviare le sue sofferenze,
pronti a dividerne il peso della vita.

Gloria a te, o Cristo,
parola di vita e di consolazione.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

17. *In cerca della pecorella smarrita*

*L 2. Sant'Antonio Maria Pucci, buon pastore,
andava con sollecitudine
in cerca della pecorella smarrita.*

(Pausa)

Signore,
al cui sguardo nulla è nascosto,
non permettere che, indifferenti,
escludiamo dal nostro amore
il fratello che si allontana da te.

Donaci, Signore, la grazia
di cercare con prontezza il fratello smarrito,
di sostenerlo con la compassione,
di sollevarlo con la speranza,
di riportarlo con gioia
sulla via che conduce a te.

Gloria a te, o Cristo,
parola di perdono e di pace.

*A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.*

18. Con voce ferma ed amorevole

*L 1. Sant'Antonio Maria Pucci, buon pastore,
ha ricondotto, con voce ferma ed amorevole,
molti uomini e donne alla Chiesa di Cristo.*

(Pausa)

Signore,
per cui ha voce perfino il silenzio,
non permettere che, storditi da voci estranee,
ci disperdiamo lontano da te.

Donaci, Signore, la grazia
di riconoscere, nel frastuono del mondo,
la tua voce,
che ci chiama per nome
e ci invita alla comunione con te.

Gloria a te, o Cristo,
parola che ci interpella e ci invita.

*A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.*

19. Non esitò ad offrire la vita

*L 2. Sant'Antonio Maria Pucci, buon pastore,
non ha esitato ad offrire la vita
per il suo gregge.*

(Pausa)

Signore,
a cui sono trasparenti i pensieri dell'uomo,
non permettere che la nostra vita,
aridamente ripiegata su se stessa
diventi sterile e caduca.

Insegnaci, Signore,
ad essere, come te, chicco di frumento,
che, morendo, porta molto frutto;
a dare, come te, la vita
per la gloria del Padre
e la salvezza dei fratelli.

Gloria a te, o Cristo,
parola di grazia e di salvezza.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

20. Terminata la riflessione-preghiera sulla Parola, colui che presiede e i lettori si dispongono intorno all'Evangelario. Colui che presiede pone la mano sull'Evangelario e dice queste parole o altre simili:

Tu sei o Cristo, parola di vita;
tu sei parola di verità e di libertà,
di perdono, di amore, di speranza.

Poi innalza l'Evangelario e lo mostra all'assemblea, la quale acclama:

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

Secondo l'opportunità, colui che presiede o uno dei lettori percorre l'aula ecclesiale mostrando l'Evangelario ai fedeli, i quali con acclamazioni o gesti di venerazione spontanei manifestano il loro amore per la Parola di Dio.

DONO DEL LIBRO DEI VANGELI

21. Nell'intento di diffondere l'amore per la Parola di Dio, sarebbe opportuno offrire il libro dei Vangeli a chi ne fosse sprovvisto, ai missionari, agli infermi. In questo caso si portano i libri dei Vangeli davanti a colui che presiede, il quale dice questa preghiera:

Benedetto sii tu, Signore,
sapienza infinita e misericordia senza limite:
per te la Parola eterna
è discesa nel grembo della Vergine
e si è rivestita della nostra carne,
per pronunciare con labbra umane
la Buona Notizia della salvezza universale.
Volge lo sguardo, Padre,
a questi tuoi figli,
che, ricevendo il libro dei Vangeli,
accolgono la parola del tuo Figlio Gesù.
Per l'azione del tuo Spirito

la Parola sia per essi germe di verità
e sorgente di gioia e di pace;
sia alimento, balsamo e medicina;
sia lampada che illumini i loro passi
nella via che conduce alla Città della vita.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Il libro dei Vangeli sarà consegnato al termine della celebrazione.

IV. CONGEDO

22. Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o altra simile;

L. Vi accompagni, fratelli e sorelle,
il ricordo di sant'Antonio Maria Pucci:
come lui,
affrontate le vicende del mondo
alla luce del Vangelo;
e, dimentichi di voi stessi,
vivate gli uni per gli altri.

23. Se colui che presiede è presbitero o diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

P. Dio, pastore eterno e verità suprema,
ci renda stabili nella fede
e attenti alle necessità dei fratelli.

A. Amen.

24. Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

25. Colui che presiede scioglie l'assemblea, dicendo:

P. Andate nella pace del Signore
e vivete secondo la verità nella carità.

A. Rendiamo grazie a Dio.

26. Secondo la tradizione dell'Ordine si fa memoria della Vergine, cantando la *Salve Regina* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto in onore di santa Maria, soprattutto sul tema «La Vergine dell'ascolto».

III

SANT'ANTONIO MARIA PUCCI PESCATORE DI UOMINI

«Lavorava per la propagazione della fede e della religione e per attirare tutti a Dio. [...] Era pieno, pieno davvero della carità verso il prossimo; desiderava la conversione dei peccatori; era molto assiduo al confessionale, e accorrevano molti al suo confessionale, anche uomini specialmente marinari, tanto giovani che avanzati in età».

(S. RITUUM CONGREGATIO. *Beat. et canonizationis Servi Dei Antonii Mariae Pucci*. Deposizione del teste RAFFAELLO RAMACCIOTTI, laico, falegname, pp. 97. 99).

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo.

In posizione di rilievo, adorna di fiori, sarà posta l'immagine di sant'Antonio Maria Pucci e quattro lampade o ceri che verranno accesi al momento indicato.

2. In questo schema è celebrata la figura di sant'Antonio Maria Pucci, pescatore di uomini. La celebrazione vuole mettere in luce, attraverso vari richiami all'episodio evangelico della vocazione dell'apostolo Pietro (cf. *Lc* 5, 1-11), sia la risposta di Antonio Maria Pucci alla chiamata del Signore sia il suo apostolato tra i marinai e i pescatori di Viareggio.

Segni che evidenziano il tema della celebrazione sono:

— l'acqua, quale memoria del battesimo, in cui si radica ogni vocazione cristiana;

— la «lanterna del pescatore» o il «faro-luce», simbolo della luce che guida al porto;

— la rete, simbolo evangelico, ricco di significati: del Regno, della vocazione di Pietro, della fecondità dell'apostolato.

Questi segni, dove non siano recepiti dalla cultura locale, saranno opportunamente sostituiti con altri.

I. RITI INIZIALI

SALUTO ANGELICO

3. La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi di Maria, inizia con il canto del saluto angelico:

A. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

SALUTO ALL'ASSEMBLEA E MONIZIONE

4. Colui che presiede saluta l'assemblea con queste parole o con altre adatte:

P. Dio, che attraverso l'opera dello Spirito
ci chiama al possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo
sia con tutti noi.

A. Benedetto nei secoli il Signore!

Se colui che presiede è presbitero o diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

5. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o altre simili:

L. Ci siamo riuniti per celebrare
sant'Antonio Maria Pucci, pescatore di uomini.

L'espressione «pescatore di uomini» evoca
l'episodio evangelico della vocazione di Pietro

presso il lago di Genesaret,
allorché, dopo la pesca miracolosa,
Gesù disse a Simon Pietro:
«D'ora in poi sarai pescatore di uomini».

Ma l'espressione è anche allusione
all'apostolato di sant'Antonio Maria Pucci
tra i pescatori di Viareggio,
gente abituata ai pericoli del mare,
a lottare contro il vento contrario,
a sperimentare la stessa delusione,
che aveva provato Simon Pietro:
«abbiamo faticato tutta la notte
e non abbiamo preso nulla».

Dei marinai e dei pescatori di Viareggio
sant'Antonio Maria fu amico e apostolo:
condivise le loro ansie
e con paziente discrezione
indusse molti a riconciliarsi con Dio.

La celebrazione quindi vuole commemorare
la vocazione e l'apostolato di sant'Antonio Maria.
L'acqua, segno del battesimo
in cui si radica ogni vocazione,
la rete, strumento di lavoro,
il faro-luce, guida dei pescatori nella notte fonda,
saranno i segni che ci aiuteranno a ricordare
l'urgenza di essere fedeli alla nostra vocazione
e al nostro lavoro apostolico,
e di pregare per tutte le vocazioni nella Chiesa.

INNO

6. Quindi si canta l'inno seguente o altro canto adatto:

La Voce che nei secoli risuona,
che chiama alla sequela per amore,
Antonio ascolta attento e segue Cristo.

All'umile suo gregge, ai pescatori,
rivolge le sue cure di pastore,
nel manto della Vergine li avvolge.

Ondeggiano le barche tra i marosi.
Le luci, nella notte tenebrosa,
compaiono e scompaiono tra i flutti.

Attendono le madri fiduciose
l'approdo, mentre pregano devote
la Vergine, la Madre dei dolori.

Antonio veglia e prega fra la gente,
conforta ed ammonisce, insegna ed ama,

orienta verso Cristo menti e cuori.

Sia gloria eterna al Padre, che ci dona
potenza redentrice nel suo Figlio,
sapienza nello Spirito divino. Amen.

ORAZIONE

7. Colui che presiede invita:

P. Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

Padre santo,
che hai chiamato sant'Antonio Maria
alla sequela radicale del Figlio tuo
e, per mezzo del ministero sacerdotale,
lo hai fatto pescatore di uomini,
concedici di essere, come lui,
fedeli alla nostra vocazione
e generosi nel servizio apostolico.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

II. ASCOLTO DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

8. Per la prima lettura sono proposti, a scelta, due testi: il primo tratto dalla Sacra Scrittura, il secondo dal Magistero.

9. *L.* Dal libro del profeta Isaia (6, 1-2a. 3-8)

Eccomi, manda me!

Nell'anno in cui morì il re Ozia,
io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato;
i lembi del suo manto riempivano il tempio.
Attorno a lui stavano dei serafini,
ognuno aveva sei ali e proclamavano l'uno all'altro:
«Santo, santo, santo è il signore degli eserciti.
Tutta la terra è piena della sua gloria».
Vibravano gli stipiti delle porte
alla voce di colui che gridava,
mentre il tempio si riempiva di fumo.
E dissi:
«Ohimè! Io sono perduto,
perché un uomo dalle labbra impure io sono
e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito;

eppure i miei occhi hanno visto il re,
il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

10. Alla lettura segue il canto di un salmo o di un responsorio, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 119 (118)
La parola, lampada per i passi della vita
(9-10. 11-12. 17-18)

R. La tua parola, Signore, illumini i miei passi.

S. Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Custodendo le tue parole.
Con tutto il cuore ti cerco:
non farmi deviare dai tuoi precetti. R.

Conservo nel cuore le tue parole
per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore;
mostrami il tuo volere. R.

Sii buono con il tuo servo e avrò vita,
custodirò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io veda
le meraviglie della tua legge. R.

TESTO ALTERNATIVO:

11. L. Dalla costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II (nn. 40-42)

*Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado
sono chiamati alla pienezza della vita cristiana*

Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato la santità della vita, di cui egli stesso è l'autore e il perfezionatore: «Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste» (*Mt 5, 48*). [...]

È chiaro a tutti che tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità. [...]

Ognuno secondo i propri doni e le proprie funzioni deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità. In primo luogo i pastori del gregge di Cristo devono, a immagine del sommo ed eterno Sacerdote, pastore e vescovo delle anime nostre, compiere con santità, slancio, umiltà e fermezza il proprio ministero, il quale, così adempiuto sarà anche per loro un eccellente mezzo di santificazione. [...]

I presbiteri, a somiglianza dell'ordine dei vescovi, [...] mediante il quotidiano esercizio del proprio ufficio crescano nell'amore di Dio e del prossimo, conservino il vincolo della comunione sacerdotale, abbondino in ogni bene spirituale e diano a tutti la viva testimonianza di Dio. [...]

Della missione e della grazia del Sacerdote supremo partecipano in modo proprio anche i ministri d'ordine inferiore, e prima di tutto i diaconi, i quali, servendo ai misteri di Dio e della Chiesa, devono mantenersi puri da ogni vizio e piacere a Dio e studiarsi di fare ogni genere di opere buone davanti agli uomini (cf. *1 Tm* 3, 8-10. 12-13). [...]

I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono con costante amore sostenersi a vicenda nella grazia per tutta la vita, e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno con amore ricevuto da Dio. [...]

Coloro che sono oppressi dalla povertà, dalla debolezza, dalla malattia e dalle varie tribolazioni, o soffrono persecuzioni per la giustizia, sappiano che sono pure uniti in modo speciale a Cristo sofferente per la salute del mondo. Il Signore nel Vangelo li proclamò beati, e il «Dio... di ogni grazia, che ci chiamò all'eterna sua gloria in Cristo Gesù, dopo un po' di patire, li condurrà egli stesso a perfezione e li renderà stabili e sicuri» (*1 Pt* 5, 10). [...]

La santità della Chiesa è ancora in modo speciale favorita dai molteplici consigli, che il Signore nel Vangelo propone all'osservanza dei suoi discepoli. Tra essi eccelle il prezioso dono della grazia divina, dato dal Padre ad alcuni (cf. *Mt* 19, 11; *1 Cor* 7, 7), perché più facilmente con cuore indiviso (cf. *1 Cor* 7, 32-34) si consacrino solo a Dio nella verginità o nel celibato. [...]

Tutti i fedeli quindi sono invitati e tenuti a tendere alla santità e alla perfezione del proprio stato.

SALMO RESPONSORIALE

12. Alla lettura segue il canto di un salmo o di un responsorio, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 119 (118)
Seguire la via del Signore
(33-34. 43-44. 45-46)

R. La tua parola, Signore, illumini i miei passi.

S. Indicami, Signore, la via dei tuoi precetti
e la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore. *R.*

Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera,
perché confido nei tuoi giudizi.
Custodirò la tua legge per sempre,
nei secoli, in eterno. *R.*

Sarò sicuro nel mio cammino,
perché ho ricercato i tuoi voleri.
Davanti ai re parlerò della tua alleanza

senza temere la vergogna. *R.*

13. Altri testi alternativi in Appendice, pp. 109-113.

VANGELO

14. Canto al Vangelo (cf. *Ger* 16, 16):

Alleluia, alleluia.
Ecco, io invierò numerosi pescatori
che pescheranno i figli di Israele dispersi,
dice il Signore.
Alleluia.

15. Dal Vangelo secondo Luca (5, 1-11)

Tirate le barche a terra,
lasciarono tutto e lo seguirono
In quel tempo,
mentre, levato in piedi,
stava presso il lago di Genesaret
e la folla gli faceva ressa intorno
per ascoltare la parola di Dio,
Gesù vide due barche ormeggiate alla sponda.
I pescatori erano scesi e lavavano le reti.
Sali in una barca, che era di Simone,
e lo pregò di spostarsi un poco da terra.
Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.
Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone:
«Prendi il largo e calate le reti per la pesca».
Simone rispose:
«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte
e non abbiamo preso nulla;
ma sulla tua parola getterò la rete».
E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci
e le reti si rompevano.
Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca,
che venissero ad aiutarli.
Essi vennero e riempirono tutte e due le barche
al punto che quasi affondavano.
Al veder questo,
Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo:
«Signore, allontanati da me che sono un peccatore».
Grande stupore infatti aveva preso lui
e tutti quelli che erano insieme con lui
per la pesca che avevano fatto;
così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo,
che erano soci di Simone.
Gesù disse a Simone:
«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

Tirate le barche a terra,
lasciarono tutto e lo seguirono.

[Parola del Signore.]

16. Al termine della lettura si ripete l'*Alleluia* o il *Canto al Vangelo*.

Oppure:

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

MEDITAZIONE SULLA PAROLA

17. Dopo la lettura del Vangelo si osserva una pausa di silenzio meditativo oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra la figura di sant'Antonio Maria Pucci, quale «pescatore di uomini», oppure si legge un testo omiletico, scelto preferibilmente tra le *Omellerie* del Santo (vedi Appendice, pp. 104-105).

Data l'indole della celebrazione la riflessione sulla Parola può essere affidata ad una persona impegnata nella pastorale vocazionale. La riflessione può consistere anche in una presentazione di testimonianze sulle diverse vocazioni che sono nella Chiesa.

III. RISPOSTA ALLA PAROLA

MEMORIA DEL BATTESIMO

18. Dopo la pausa di silenzio o la meditazione sulla Parola tutti si alzano per la *Memoria del battesimo*. In un luogo adatto, visibile all'assemblea, vengono portate delle brocche d'acqua e un recipiente che, al momento indicato, sarà riempito d'acqua.

Colui che presiede dice queste parole o altre simili:

P. Fratelli e sorelle,
nelle acque battesimali
siamo stati trasferiti
dal regno delle tenebre al regno della luce
e abbiamo ricevuto la vocazione fondamentale
di figli di Dio,
discepoli di Cristo,
tempio dello Spirito,
membri del popolo santo di Dio.

Per il cristiano, nato dall'acqua e dallo Spirito,
l'acqua è elemento di vita:
nell'antica iconografia del fonte battesimale
i cristiani sono rappresentati talvolta
come piccoli pesci,
che seguono Cristo, il Pesce divino.

19. Dopo la monizione, nel recipiente predisposto viene versata l'acqua dalle brocche in modo che nel silenzio dell'assemblea ne risuoni il gorgoglio.

Colui che presiede benedice l'acqua, dicendo:

P. Dio, creatore del cielo e della terra,
tu hai voluto che il mare,

immenso e possente,
fosse luogo dove il tuo Figlio Gesù
manifestasse la sua gloria:
con la parola egli donò il tumulto delle acque,
ridusse al silenzio la furia dei venti
e rese feconda la fatica vana dei pescatori.

Dalla sponda del mare
egli annunciava la buona novella del Regno;
scelse tra i pescatori
i messaggeri del nuovo verbo di vita
e fece di una barca l'immagine della Chiesa.

Chiara, lieta, serena,
quest'acqua, o Padre, sia da te benedetta
e ci ricordi che ogni tuo figlio,
nato dallo Spirito e dalla Chiesa,
ha per vocazione l'amore,
per missione il servizio del Regno.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

20. Colui che presiede dice:

P. Ricordiamo con gratitudine il dono del battesimo,
riflettiamo sui doveri della nostra vocazione,
e chiediamo perdono delle deviazioni
dalla strada che Dio ha tracciato per noi.

21. Poi prosegue:

P. Padre,
Signore del cielo e della terra,
che nel battesimo ci hai fatto tuoi figli,
a te la lode e la gloria:
conferma il tuo amore per noi
e perdona i nostri errori.

A. Kyrie, eleison.

P. Cristo,
Figlio di Dio,
che nel battesimo ci hai fatto tuoi fratelli,
a te la lode e la gloria:
confermaci nella tua sequela
e perdona i nostri errori.

A. Kyrie, eleison.

P. Spirito Santo,
eterno Amore,
che nel battesimo hai preso dimora in noi,
a te la lode e la gloria:
conferma la tua presenza nei nostri cuori

e perdona i nostri errori.

A. Kyrie, eleison.

22. Colui che presiede si segna con l'acqua benedetta, quindi asperge l'assemblea nel modo consueto. Se essa non è particolarmente numerosa, dopo colui che presiede si segnano i lettori e, ordinatamente, tutti i partecipanti alla celebrazione. Nel frattempo si canta un inno o una antifona battesimale, ad esempio:

«Su di voi verserò dell'acqua pura,
e sarete mondi da ogni vostra colpa,
e vi darò un cuore nuovo», dice il Signore.

23. Terminata l'aspersione, colui che presiede dice:

P. Come i ruscelli che rallegrano la città di Dio,
la rugiada della grazia
purifichi i nostri cuori
e li renda lieti e fecondi.

A. Amen.

SUPPLICA ALLO SPIRITO

24. Dopo la *Memoria del battesimo* ha luogo la *Supplica allo Spirito*. Essa consta di una introduzione e di una serie di quattro «anamnesi-suppliche» proclamate da due lettori e seguite ciascuna da una invocazione cantata da tutta l'assemblea.

Durante il canto della prima invocazione, colui che presiede accende la «lanterna del pescatore» o il «faro-luce». Durante il canto delle altre quattro invocazioni, i due lettori, alternativamente, accendono una delle quattro lampade poste dinanzi all'immagine di sant'Antonio Maria Pucci.

La *Supplica* si conclude con una preghiera corale.

25. Colui che presiede introduce la *Supplica* con queste parole o altre simili:

P. Fratelli e sorelle,
sant'Antonio Maria, afferrato da Cristo,
divenne a sua volta pescatore di uomini.
Preghiamo per la nostra vocazione,
per tutte le vocazioni che sono nella Chiesa,
per l'apostolato che ognuno di noi
è chiamato a svolgere.
Invochiamo lo Spirito
che illumina e parla ai nostri cuori.

A. Vieni, Spirito di luce,
vieni, voce segreta nei cuori.

26. *L 1.* Come Pietro, pescatore di Galilea,
Antonio incontrò Gesù,
che lo invitò a prendere il largo
per diventare pescatore di uomini.

L 2. Vieni, vento creatore,
che aleggi sulle acque;
dilata i confini angusti del nostro sguardo,
spingi i nostri passi sulle vie del mondo.

Vieni, Spirito di Dio,
vieni, Spirito di luce.

A. Vieni, Spirito di luce,
vieni, voce segreta nei cuori.

27. L 1. Come Pietro, discepolo,
Antonio ascoltò l'invito di Gesù
e sulla sua parola
gettò le reti nel mare.

L 2. Vieni, vento leggero,
murmure soave,
apri all'ascolto della Parola i cuori induriti
e donaci di vivere alla sua luce.

Vieni, Spirito di fuoco,
vieni, voce segreta nei cuori.

A. Vieni, Spirito di luce,
vieni, voce segreta nei cuori.

28. L 1. Come Pietro, servo umile,
dopo la pesca miracolosa si riconobbe peccatore,
Antonio dopo l'esperienza della chiamata,
si sentì fragile e indegno.

L 2. Vieni, vento gagliardo,
investi le nostre case,
abbatti il muro del nostro peccato,
perché riconosciamo accanto a noi
la presenza misericordiosa di Gesù.

Vieni, Spirito di pace,
vieni, Spirito di luce.

A. Vieni, Spirito di luce,
vieni, voce segreta nei cuori.

29. L 1. Come Pietro, apostolo,
abbandonò reti e barca,
Antonio, certo della chiamata,
lasciò tutto per seguire solo Gesù.

L 2. Vieni, vento che soffia dove vuole,
vento liberatore,
sciogli i lacci del nostro egoismo,
perché, cinte le vesti,
seguiamo alacri la tua voce.

Vieni, Spirito di vita,
vieni, Spirito di luce.

A. Vieni, Spirito di luce,
vieni, voce segreta nei cuori.

30. Colui che presiede introduce la preghiera di tutta l'assemblea con queste parole o altre adatte:

P. Tutti, come Pietro e Antonio Maria,
siamo chiamati a seguire Gesù
e a divenire, sebbene peccatori,
«pescatori di uomini»
con la parola, la testimonianza, la preghiera;
e siamo chiamati ad aiutare i giovani
a distinguere, nel frastuono delle voci,
la voce suggerente dello Spirito.
Unanimi quindi preghiamo.

31. *A.* O Dio, Signore del creato,
all'alba del mondo,
nella tua bontà
hai fatto l'uomo e la donna a tua immagine
perché divenissero tuoi figli.

Quando giunse la pienezza dei tempi,
in Gesù, nato dalla Vergine Maria,
hai indicato la via che conduce a te,
e nella sua Pasqua di morte e di risurrezione
ci hai fatto dono del tuo Spirito.

Ti preghiamo, o Padre,
per la Chiesa:
sia messaggera della parola che salva
e testimone del tuo amore.

Ti preghiamo
per noi:
rendici coscienti della nostra dignità di figli,
confermaci nella nostra vocazione.

Ti preghiamo
per tanti giovani,
che cercano di dare un senso alla loro vita:
rendili attenti alle indicazioni dello Spirito;
scorgano dove tu li chiami
e, se tu lo vuoi,
lascino generosamente tutto
per seguire solo il tuo Figlio Gesù.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

IL SEGNO DELLA RETE

32. Se le circostanze lo consentono, terminata la preghiera, alcuni dei presenti portano all'altare una rete da pesca per significare sia che il discepolo deve essere disposto ad abbandonare tutto per seguire la chiamata del Signore sia che ogni lavoro deve essere compiuto alla luce della propria vocazione.
Mentre la rete viene portata all'altare si canta un canto adatto.
Dopo che la rete è stata collocata presso l'altare, un lettore dice:

L. Come Pietro lasciò la barca e la rete,
il discepolo di Cristo,
quando il Maestro lo chiede,
tutto abbandona per lui.
Ma in ogni situazione di vita
il discepolo del Signore
lavora e vive i rapporti familiari e sociali
con Cristo e alla luce del Vangelo.

IV. CONGEDO

33. Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o altra simile:

L. La Parola ascoltata in questa celebrazione,
la rinnovata memoria del battesimo
e la supplica allo Spirito
prolungano la loro eco nella vostra vita
e, insieme con l'immagine del Caratino di Viareggio,
siano sprone a vivere con coerenza
la vocazione cristiana
e a svolgere con impegno
il servizio apostolico.

34. Se presiede un presbitero o un diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

P. O Padre, che nel tuo Figlio
ci hai dato la salvezza piena,
fa' che sentiamo l'urgenza di convenirci a te
e di aderire totalmente al Vangelo,
perché la nostra vita,
come quella di sant'Antonio Maria,
annunzi ai vicini e ai lontani
l'unico Salvatore, Gesù Cristo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi,
e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

35. Poi colui che presiede scioglie l'assemblea, dicendo:

P. Andate nella pace del Signore
e siate solleciti gli uni del bene degli altri.

A. Rendiamo grazie a Dio.

36. Secondo la tradizione dell'Ordine si fa memoria della Vergine, cantando la *Salve Regina* oppure l'inno *Ave, maris stella* o un altro canto a santa Maria.

IV

SANT'ANTONIO MARIA PUCCI SERVO DELLA MADRE DEI DOLORI

«Era devoto specialmente di Maria S.S. Addolorata, come già ho detto sopra, e aggiungo che propagò il culto della medesima anche nella classe marinara, tanto che molti ex-voti che si vedono, nella Cappella dell'Addolorata, sono di marinari, i quali hanno anche a bordo, tutti quelli che conosco io e credo che siano veramente tutti, l'immagine dell'Addolorata».

(S. RITUUM CONGREGATIO. *Beat. et canonizationis Servi Dei Antonii Mariae Pucci*. Deposizione del teste ULISSE MICHETTI, laico, farmacista, pp. 30-31).

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo.

In posizione di rilievo sarà collocata l'immagine della beata Vergine addolorata e dinanzi ad essa un cero, che verrà acceso al momento indicato.

2. In questo schema è celebrata la figura di sant'Antonio Maria Pucci, insigne devoto della Vergine addolorata, che gli fu costante ispiratrice dell'attenzione e dell'amore per i sofferenti, i malati, gli abbandonati.

Segni che evidenziano il tema della celebrazione sono:

— l'immagine dell'Addolorata, alla quale viene reso omaggio nella parte centrale della celebrazione;

— i fiori, parte da deporre ai piedi dell'immagine della Vergine, parte da recare, dopo essere stati benedetti, a persone che si trovino in situazione di malattia o di sofferenza.

Questi segni, dove non siano recepiti dalla cultura locale, saranno opportunamente sostituiti con altri.

I. RITI INIZIALI

3. La celebrazione inizia opportunamente con una processione, durante la quale si canta il *Salmo 3* o un altro canto adatto. Conviene che i fiori siano portati nella processione introitale.

Salmo 3

Morte e risurrezione del giusto

(2-3. 4-5. 6-7. 8-9)

R. Presso l'albero della vita,
condivideva la Madre la passione del Figlio.

Signore, quanti sono i miei oppressori!
Molti contro di me insorgono.
Molti di me vanno dicendo:
«Neppure Dio lo salva!». *R.*

Ma tu, Signore, sei mia difesa,
tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.
Al Signore innalzo la mia voce
e mi risponde dal suo monte santo. *R.*

Io mi corico e mi addormento,
mi sveglio perché il Signore mi sostiene.
Non temo la moltitudine di genti +
che contro di me si accampano.
Sorgi, Signore, salvami, Dio mio. *R.*

Hai colpito sulla guancia i miei nemici,
hai spezzato i denti ai peccatori.
Del Signore è la salvezza:
sul tuo popolo la tua benedizione. *R.*

SALUTO ALL'ASSEMBLEA E MONIZIONE

4. Colui che presiede saluta l'assemblea con queste parole o altre adatte:

P. Cristo,
santo servo del Signore,
che nel sangue versato dalla croce

ha riconciliato il cielo e la terra,
sia con tutti noi.

A. Benedetto nei secoli il Signore!

Se colui che presiede è presbitero o diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

5. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o altre simili:

L. Oggi vogliamo venerare la memoria
di sant'Antonio Maria Pucci,
uomo di misericordia,
fervente devoto della Vergine addolorata.

Nel Curatino di Viareggio
la tradizionale devozione dell'Ordine
alla Madre dei dolori
si congiunse mirabilmente con la sua appassionata cura
per i poveri, i malati, i derelitti:
la contemplazione della Madre presso la croce del Figlio
lo portava a scoprire Cristo nei sofferenti;
la pietà verso questi lo induceva a soccorrerli
e a implorare per loro la Madre del Crocifisso.

La pietà di sant'Antonio Maria verso l'Addolorata
si manifestava in molti modi:
la onorava con la recita della Corona dei sette dolori;
la additava come esempio di forza
e di amore materno;
si portava al suo altare
prima di recarsi a visitare gli infermi;
voleva che sulle barche dei pescatori
fosse posta la sua immagine;
dedicò a lei la comunità parrocchiale di sant'Andrea.

L'episodio della Madre e del Discepolo amato
presso la croce di Cristo
costituisce lo sfondo della nostra celebrazione,
in cui verrà proclamata la pagina del Vangelo di Matteo
sul giudizio finale:
«...ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...
ero malato e mi avete visitato...».

Un omaggio alla Vergine addolorata,
un'offerta per i poveri,
un fiore benedetto da portare,
insieme con un fattivo amore,
a chi è infermo o solo o dimenticato,

saranno i segni della nostra celebrazione.

ORAZIONE

6. Colui che presiede invita:

P. Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

O Dio,
nel tuo disegno di salvezza
hai disposto di compiere la passione del tuo Figlio
nelle infinite croci degli uomini;
ti preghiamo:
come hai voluto la Madre accanto al Figlio morente
a dividerne la passione,
fa' che anche noi, ispirandoci a lei,
stiamo accanto ai nostri fratelli sofferenti
per recare conforto e amore.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

II. ASCOLTO DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

7. Un lettore proclama il seguente testo della Lettera di san Giacomo, oppure un altro testo biblico adatto:

L. Dalla Lettera di san Giacomo apostolo (2, 14-18)

La fede senza le opere è morta

Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede
ma non ha le opere?
Forse che quella fede può salvarlo?
Se un fratello o una sorella sono senza vestiti
e sprovvisti del cibo quotidiano
e uno di voi dice loro:
«Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi»,
ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?
Così anche la fede:
se non ha le opere, è morta in se stessa.
Al contrario uno potrebbe dire:
Tu hai la fede ed io ho le opere;
mostrami la tua fede senza le opere,
ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.
Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

8. Alla lettura segue il canto di un salmo o di un responsorio, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 112 (111)
Elogio del giusto
(1-2. 4-5. 6 e 9ab)

R. Sarà benedetto chi ha cura del povero.

S. Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta. R.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,
buono, misericordioso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che da in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia. R.

Egli non vacillerà in eterno:
il giusto sarà sempre ricordato.
Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre. R.

SECONDA LETTURA

9. L. Dalle Costituzioni dell'Ordine dei Frati servi di Maria¹ (n. 319)

*La figura di Maria ai piedi della Croce
sia la nostra immagine conduttrice*

Perseguendo, nella nostra vita,
l'ideale di giungere alla perfetta statura di Cristo,
avremo verso le creature solo rapporti di pace,
di misericordia, di giustizia e di amore costruttive
In questo impegno di servizio,
la figura di Maria ai piedi della Croce
sia la nostra immagine conduttrice.
Poiché il Figlio dell'uomo
è ancora crocifisso nei suoi fratelli,
noi, Servi della Madre,
vogliamo essere con Lei ai piedi delle infinite ero'
per recarvi conforto e cooperazione redentrice.

Nella nostra dedizione ad un amore sempre più grande,
prenderemo ogni giorno la nostra croce
e, ricordando che saremo giudicati sulle parole:

¹ Se l'assemblea fosse composta prevalentemente da membri della glia dei Servi, questa lettura potrebbe essere letta all'inizio della celebrazione stessa, prima ancora dei riti iniziali, come significativo testo di introduzione.

«ero affamato e mi avete vestito...»,
vogliamo rinunciare ai nostri interessi per seguire Gesù
nella sua opera di salvezza dell'uomo.
La creazione è ancora nel dolore e nel travaglio.
Ma la consapevolezza di essere portatori di quelle energie
che la libereranno dalla schiavitù della corruzione
per introdurla nella libertà dei figli di Dio,
ci dia la gioia promessa da Cristo,
che nessuno ci potrà mai togliere.

VANGELO

10. Canto al Vangelo (Ga 5, 28):

Alleluia, alleluia.
Tutta la legge trova la sua pienezza
in un solo precetto:
«Amerai il prossimo tuo come te stesso».
Alleluia.

11. Dal Vangelo secondo Matteo (25, 31-40)

*Ogni volta che avete fatto queste cose
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me*

In quel tempo,
Gesù disse ai suoi discepoli:
«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria
con tutti i suoi angeli,
si siederà sul trono della sua gloria.
E saranno riunite davanti a lui tutte le genti,
ed egli separerà gli uni dagli altri,
come il pastore separa le pecore dai capri,
e porrà le pecore alla sua destra
e i capri alla sinistra.
Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra:
“Venite, benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità il regno preparato per voi
fin dalla fondazione del mondo.
Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,
ho avuto sete e mi avete dato da bere;
ero forestiero e mi avete ospitato,
nudo e mi avete vestito,
malato e mi avete visitato,
carcerato e siete venuti a trovarmi”.
Allora i giusti gli risponderanno:
“Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato
e ti abbiamo dato da mangiare,
assetato e ti abbiamo dato da bere?
Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato,
o nudo e ti abbiamo vestito?

E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”.

Rispondendo, il re dirà loro:

“In verità vi dico:

ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”».

[Parola del Signore.]

12. Al termine della lettura si ripete l'*Alleluia* o il *Canto al Vangelo*.

Oppure:

A. Gloria e lode a te, o Cristo,
parola vivente del Padre.

MEDITAZIONE SULLA PAROLA

13. Dopo la lettura del Vangelo si osserva una pausa di silenzio meditativo oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra la figura di sant'Antonio Maria Pucci, insigne devoto della Vergine addolorata, oppure si legge un testo omiletico, scelto preferibilmente tra le *Omelie* del Santo (vedi Appendice, p. 97). La riflessione sulla Parola, data la sua natura, potrà assumere, se le circostanze lo consentono, la forma di un dialogo fraterno.

III. RISPOSTA ALLA PAROLA

14. Dopo la pausa di silenzio o la riflessione sulla Parola, colui che presiede si reca dinanzi all'immagine dell'Addolorata, accende la lampada, depone ai suoi piedi un fascio di fiori ed eventualmente la incensa.

L'omaggio all'Addolorata può essere fatto:

— cantando alcune strofe dello *Stabat Mater*, seguite dall'orazione *Con il Figlio sul grembo* (vedi nn. 15-16);

— oppure cantando le *Litanie della Vergine addolorata*, con la relativa orazione (vedi n. 17).

15. Canto dello *Stabat Mater*

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendeat Filius.

Vidit suum dulcem Natum
moriendo desolatum,
dum emisit Spiritum.

Eia, Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.

Iuxta crucem tecum stare,

et me tibi sociare,
in planctu desidero.

Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paradisi gloria. Amen.

16. Colui che presiede dice:

P. Con il Figlio sul grembo,
desolata,
tu sei, Madre, la pietà immensa:
nel tuo silenzio
si raccoglie il gemito dell'universo;
nella tua afflizione,
il dolore di ogni madre
che piange il figlio smarrito, ucciso.

Insegnaci, Vergine,
ad essere per i nostri fratelli
e le nostre sorelle,
prolungamento e segno della tua compassione:
pietà che comprende e perdona,
lenisce e soccorre,
crede, spera, ama.

A te, santa Maria,
Vergine della pietà e della speranza,
la nostra lode perenne e grata.

A. Amen.

TESTO ALTERNATIVO

17. Litanie dell'Addolorata

Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.

Padre che sei nei cieli,
Figlio, redentore del mondo,
Spirito santo Paraclito,
Trinità santa, unico Dio,

abbi pietà di noi.

Madre del Crocifisso,
Madre dal cuore trafitto,
Madre del Redentore,

prega per noi.

Madre dei redenti,
Madre dei viventi,

Madre dei discepoli,
Vergine obbediente,
Vergine offerente,
Vergine fedele,
Vergine del silenzio,
Vergine del perdono,
Vergine dell'attesa,
Donna esule,
Donna forte,
Donna intrepida,
Donna del dolore,
Donna della nuova alleanza,
Donna della speranza,
Novella Eva,
Soda del Redentore,
Serva della riconciliazione,
Difesa degli innocenti,
Coraggio dei perseguitati,
Fortezza degli oppressi,
Speranza dei peccatori,
Consolazione degli afflitti,
Rifugio dei miseri,
Conforto degli esuli,
Sostegno dei deboli,
Sollevio degli infermi,
Regina dei martiri,
Gloria della Chiesa,
Vergine della Pasqua,
Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,

perdonaci, Signore.

ascoltaci, Signore.

abbi pietà di noi.

18. ORAZIONE

P. Preghiamo.

O Dio, tu hai voluto che accanto al tuo Figlio,
innalzato sulla croce,
fosse presente la sua Madre addolorata:
fa' che, associati con lei alla passione di Cristo,
partecipiamo alla gloria della risurrezione.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

A. Amen.

LA DEVOZIONE ALL'ADDOLORATA
IMPEGNO AL SERVIZIO DELL'UOMO CHE SOFFRE

19. Poi due lettori e. colui che presiede danno luogo al seguente dialogo, articolato in quattro momenti.

20. *Accanto a Cristo affamato*

L 1. In tutta la sua vita,
Antonio, discepolo di Cristo,
è stato con la Madre presso la croce del Figlio:
accanto a Cristo affamato, assetato.

L 2. Quando Antonio ha incontrato
Gesù crocifisso,
affamato, assetato?

P. Quando, pieno di compassione,
andava per le strade
a distribuire viveri di nascosto,
condividendo talvolta con i poveri
il proprio pasto.

Nell'uomo affamato e assetato
Antonio ha incontrato Gesù.

A. Con la Madre addolorata
presso le croci dei figli.

21. *Accanto a Cristo emarginato*

L 1. In tutta la sua vita,
Antonio, servo di santa Maria,
è stato con la Madre presso la croce del Figlio:
accanto a Cristo emarginato e forestiero.

L 2. Quando Antonio ha visto
Gesù crocifisso,
emarginato e forestiero?

P. Quando, buon Samaritano,
ha aperto la porta ad ogni viandante smarrito
e lo ha curato e ristorato,
senza chiedergli chi fosse.

Nel fratello emarginato e forestiero
Antonio ha visto Gesù.

A. Con la Madre addolorata
presso le croci dei figli.

22. *Accanto a Cristo nudo e piagato*

L 1. In tutta la sua vita,
Antonio, parroco santo,
è stato con la Madre presso la croce del Figlio:
accanto a Cristo nudo e piagato.

L 2. Quando Antonio ha sostato
accanto a Gesù crocifisso,
nudo e piagato?

P. Quando, padre dei poveri,
ha vestito bambini laceri,
ha ricoperto membra inferme
con gli stessi suoi panni,
ha dato il mantello a un mendicante infreddolito.

Chinandosi sull'uomo nudo e piagato
Antonio ha sostato presso Gesù.

A. Con la Madre addolorata
presso le croci dei figli.

23. Accanto a Cristo malato, in carcere

L 1. In tutta la sua vita,
Antonio, discepolo diletto,
è stato con la Madre presso la croce del Figlio:
accanto a Cristo malato, in carcere.

L 2. Quando Antonio ha visitato
Gesù crocifisso,
malato, in carcere?

P. Quando, sollecito e pietoso,
ha confortato infermi e carcerati,
condividendone le pene,
recando sollievo,
facendosi tutto a tutti.

Nel fratello malato, in carcere,
Antonio ha visitato Gesù.

A. Con la Madre addolorata
presso le croci dei figli.

BENEDIZIONE DEI FIORI

24. Colui che presiede introduce la benedizione dei fiori con queste parole o altre simili:

P. Sorelle e fratelli,
ci disponiamo a benedire questi fiori.

Voi li recherete a chi è malato,
o dimenticato

o emarginato.

I fiori benedetti saranno segno della vostra attenzione per chi è segnato dal mistero del dolore, e vi ricorderanno l'impegno di dividerne la passione e di recargli fattivo conforto.

Non appassisca il fiore prima che voi abbiate visitato Cristo presente in chi ha fame o sete, è malato o anziano, solo o in carcere.

25. Poi benedice i fiori, dicendo:

P. Ti glorifichiamo, Signore, per tutte le tue creature e per questi fiori: tu li hai creati per ornare la terra e li hai rivestiti di bellezza e di grazia. E ti benediciamo, Padre, per il tuo Figlio Gesù Cristo, splendore della tua gloria. Egli, fiore purissimo nato dalla Vergine, per il suo amore salvifico e la croce gloriosa, è divenuto fiore di passione e di sangue.

Benedici, Signore, questi fiori, che ti presentiamo in memoria di sant'Antonio Maria Pucci: coloro a cui li affidiamo siano solidali con chi soffre, portatori di speranza, operatori di comunione e di pace; coloro che li riceveranno vedano nel fiore offerto un pegno della carità dei fratelli e delle sorelle, un riflesso del tuo amore per tutte le creature. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

IV. CONGEDO

26. Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o altra simile:

L. La Parola ascoltata in questa celebrazione, la contemplazione della Vergine presso la Croce, la memoria di sant'Antonio Maria, uomo di misericordia, prolunghino la loro eco nella vostra vita e vi ricordino che venerare la Madre dei dolori è soprattutto condividere la passione dell'uomo.

27. Se presiede un presbitero o un diacono, dice:

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

P. O Dio,
tu hai voluto che la vita della Vergine
fosse segnata dal mistero del dolore;
concedici, ti preghiamo,
di camminare con lei sulla via della fede
e di unire, come sant'Antonio Maria Pucci,
le nostre sofferenze alla passione di Cristo,
perché diventino occasione di grazia
e strumento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

P. E la benedizione 'di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi,
e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

28. Poi colui che presiede scioglie l'assemblea, dicendo:

P. Andate nella pace del Signore
e siate per chi soffre
voce di sollievo e di speranza.

A. Rendiamo grazie a Dio.

29. Secondo la tradizione dell'Ordine si fa memoria della Vergine, cantando la *Salve Regina* oppure la *Supplica dei Servi* o un canto all'Addolorata.

APPENDICI

DALLE OMELIE
DI SANT'ANTONIO MARIA PUCCI

Da una predica di sant'Antonio Maria Pucci ai frati

Aiutiamoci a vicenda, conserviamo la pace

Diamo ora uno sguardo al nostro modo di procedere, e osserviamo di proposito se nulla da riprendere vi sia in noi, e da riformare. Tutti, è vero, siamo religiosi, perché vincolati dai voti, perché di religioso ne portiamo l'abito. Ma le virtù di vero religioso, ditemi, dove sono in noi? [...] Quella fraterna carità, che non si gonfia negli onori, che non si turba nelle umiliazioni, che non conosce gare e invidie, che non ricerca i propri comodi, ma che sacrifica il privato interesse per il bene a vantaggio comune; quella carità infine che è benigna, che è paziente, che tutto soffre, che tutto spera, e che mai non viene meno anche nei più duri cimenti ove ritrovasi alla giornata, non dico già fra i secolari, ma fra coloro eziandio che giurarono ai piedi del santo altare di seguire più d'appresso il Dio della pace, e dell'eterna carità? Ah, miei fratelli, se noi con pacatezza e senza passione ricerchiamo il proprio cuore, troveremo purtroppo di che rimproverarci, e molto, anzi moltissimo di che umiliarci e confonderci! [...]

Conserviamo fra noi quella buona armonia, che sempre vi è stata la Dio mercé, aiutiamoci a vicenda, sappiamoci compatire l'un l'altro, conserviamo la pace, e il Dio della carità sarà sempre con noi.

(P. M. SUÀREZ. *Parole di uri padre e pastore*. Prediche scelte del Curatino di Viareggio. Roma, Istituto Storico OSM, 1962, pp. 17-19)

Da una predica di sant'Antonio Maria Pucci ai frati

*Siamo fratelli
per la grazia della medesima vocazione*

Vi esorto ad essere pieni di mansuetudine e di carità, per mantenere fra voi quella unione e quella pace che sono i veri distintivi delle religiose famiglie in cui fiorisce lo spirito religioso e la regolare osservanza. Siamo fratelli, non per la carne e per il sangue, ma per la grazia della vocazione medesima, della medesima professione; siamo fratelli perché tutti servi, perché tutti figli della Regina dei martiri, che ci elesse tra mille, ci rivestì dell'abito dei suoi dolori, ci destinò a compassionarla e a farla compassionare dagli altri nelle ambasce crudeli che dove sostenere ai piedi della croce. Dunque amiamoci da fratelli, soccorriamoci a vicenda nelle nostre fatiche, nei nostri diversi impieghi.

Fate, o fratelli, di vivere in povertà, castità e obbedienza a seconda delle obbligazioni cui vi impegnaste nella vostra professione solenne; fate di conservare tra voi inalterabile quella pace, quella unione tanto propria del vostro stato religioso, e per riuscire nell'intento siate umili, pazienti, mansueti, e pieni di carità e di compassione gli uni per gli altri.

(*Ibid.*, pp. 23-24)

Dalle «Omellerie» di sant'Antonio Maria Pucci

Io vostro pastore devo pascolare le anime vostre sacrificando perfino la vita stessa

Gesù solo è il buon pastore, perché solo è andato esente da quei piccoli difetti ancora, in cui son caduti i più gran santi, che fino adesso illustrarono, e abbellirono la santa Chiesa cattolica. Ma questo però non impedisce, che non si possano chiamare buoni quei pastori di anime, i quali aiutati dalla grazia del Pastore supremo Gesù Cristo riguardano le pecorelle affidateli non come loro proprie, ma come figlio di un Dio, redente collo sborso di tutto il suo preziosissimo sangue, ma per amarle nel Signore, e disposti sono a dare anche la vita propria per salvarle sull'esempio del divino Redentore.

Molti sono i pastori stabiliti per divino consiglio a reggere, e governare il corpo mistico della Chiesa, che milita in mezzo agli scogli del mare ondoso del mondo. Gesù Cristo pastor buono e santissimo prima di ritornare al Padre lascia a capo di questa Chiesa medesima san Pietro, e nella persona di Pietro tutti i romani Pontefici, che saranno fino alla consumazione dei secoli. [...]

Ancor io son pastore, come parroco di questa chiesa, e voi siete mie ben amate pecorelle; sono vostro pastore, e perciò obbligato a pascere le vostre menti col cibo della parola di Dio, senza di cui non potreste vivere lungamente nella grazia del Signore; poiché quanto vi è necessario al corpo il mangiare e il bere per conservare la vita temporale, altrettanto vi è necessaria all'anima la divina parola per non ricadere in peccato. Io vostro pastore devo insegnarvi le vie della giustizia e della santità, devo riprendere e sgridare i vostri depravati costumi, quando vi vedo correr dietro al torrente delle dissolutezze, quando so che violate la legge santa del Signore. Io vostro pastore devo pascolare le anime vostre coi santi sacramenti, e di giorno, e di notte secondoché lo richiede il vostro bisogno, sacrificando pel vostro bene spirituale agi, comodità, riposo e perfino la vita stessa quando l'onore di Dio, e il vostro vero meglio lo richiedesse.

Ma se a tanto è obbligato il pastore, non meno sono obbligate le agnelle verso di lui. Vostro obbligo si è di intervenire ad ascoltarmi nei giorni di lesta quando dal sacro altare vi annunzio la parola del Vangelo, la quale è parola di Dio. E state certi, che se voi non mi ascoltate, non potete essere in verun modo mie pecorelle: perché le pecore, dice oggi Gesù Cristo, ascoltano le voci del loro pastore: e se non siete mie pecorelle fedeli neppure potete essere dell'eterno Pastore Gesù Cristo il quale mi ha detto, facendomi suo sacerdote e ministro: «chi ascolta te, mi ascolta, e chi non ti vuole ascoltare neppure me ascolterà». Quindi è vostro obbligo di sentire con rispetto le correzioni, che in coscienza sono obbligato a farvi, quando mancate in qualche cosa, e a obbedire ai miei precetti, ai miei insegnamenti: siate pur sicuri, che delle cose cattive coll'aiuto di Dio non ve ne voglio insegnare, e mi pare di non averne mai insegnate. Sareste obbligati ancora a provvedermi di quanto mi la di bisogno per vivere, se io non avessi altri mezzi da andare avanti. Ma se io son provvisto, la chiesa però è povera, ed ha bisogno di molte cose. Ha bisogno di arredi sacri, di biancheria, di cera, ha bisogno di tutto, e per conseguenza a voi tocca aiutarla. Fate dunque delle elemosine, date delle oblazioni, perché si possa mantenere il divin culto, perché si possa onorare Maria santissima e i santi, che in essa chiesa si venerano. Non abbiate paura, che le elemosine che fate le mangino i frati: no che essi non devono avere neppure un picciolo, ma devono solamente servire ai bisogni necessari della chiesa. Queste, che fin qui vi annunziai, sono le vostre obbligazioni. Ora, ditemi, le avete adempiute per il passato? Siete voi venuti al Vangelo, alla dottrina, al catechismo per ascoltarmi, e mettere in pratica quanto nel nome di Dio vi annunziava? Ah! che molti invece di andare ad ascoltare la voce del proprio pastore se ne vanno a giocare, a divertirsi, a imbroccarsi alle bettole e alle osterie. Altri nel tempo delle sacre funzioni, nel tempo della predica, dell'istruzione religiosa se la passavano negli amori, in visite, in pratiche scandalose, in dissolutezze. Quando io sgridava i vostri difetti, quando riprendeva i vostri depravati costumi, invece di ascoltarmi con rispetto, con riverenza, come si merita un ministro di Dio, andavate a lacerarmi con questo e con

quello, andavate a mormorare contro di me. Badate bene non intendo di parlare di tutti voi; ma di qualcheduno solamente.

Fratelli e figli miei diletteggissimi, se in me non volete rispettare la persona, perché peccatore io sono come voi, almeno rispettate quel sacro carattere di cui vado adorno, rispettate almeno quel grado di cui sono rivestito. Piuttosto se in me vedete qualche difetto, raccomandatemi a Dio, alla Madonna santissima affinché possa soddisfare ai miei doveri, e insegnarvi a tutti più coll'esempio, che colla voce la strada della salute.

(Ibid., pp. 82-84)

Dalle «Omellerie» di sant'Antonio Maria Pucci

*Se vogliamo fare buona pesca
conduciamo in alto la nostra barca*

... E sedendo Gesù sulla nave ammaestrava le turbe. Non sappiamo che cosa insegnasse Gesù Cristo alle turbe dalla barca di Pietro, perché non ce lo dice il santo evangelista. Ma possiamo immaginarci benissimo, che dalla barca pigliasse l'argomento del suo discorso. Le barche nel mare quanto meno son cariche, tanto meno han paura della burrasca, e tanto più facilmente giungono in porto; e quanto più sono aggravate dal peso delle merci che trasportano, tanto più corron rischio di far naufragio. Il medesimo accade ai nostri corpi: se a loro niente si nega, e si contentano in tutto; se si trattano lautamente, e si concede loro ogni divertimento, ogni spasso, ogni soddisfazione, si ribellano allo spirito, e precipitano nell'abisso di tutti i vizi.

Che far dunque dobbiamo per evitare un tanto danno che ne deriva all'anima? Dobbiamo imitare i marinai, i quali quando vedono, che la lor barca corre rischio nella tempesta di essere ingoiata dalle onde, gettano in mare le merci, e neppur la risparmiano all'oro, all'argento, alle robe le più preziose per alleggerire la barca medesima affine di sottrarsi dalla morte, ed afferrare il porto. Così noi abbiamo da fare quando si tratta della salute dell'anima. Disprezziamo tutto, tutto sacrificiamo, tutto perdiamo, purché non si perda l'anima...

Quando Gesù ebbe finito di parlare alle turbe, disse a Simon Pietro che conducesse, in alto mare la barca, e che calassero le reti per la pesca... Ancor noi, popolo mio diletto, se vogliam fare acquisto delle sante virtù, se vogliamo far buona pesca di sante operazioni, che ci accompagnino all'eternità, conduciamo in alto la nostra barca; vale a dire distacciamoci dalla terra, e solleviamoci verso del cielo; allontaniamo il nostro sguardo dalle cose basse e transitorie, e fissiamolo in alto per contemplare le celesti ed eterne, *quae sursum sunt quaerite, non quae super terram*. Diversamente operando saremo costretti nel punto di morte, e al dì del giudizio a esclamare con Pietro: «ah Signore, molto abbiam faticato nella nostra vita mortale; molto abbiam stentato per contentare il mondo, la carne, il demonio, e le disordinate nostre passioni; abbiam percorse vie scabrose e difficili, sparse di bruchi, e di spine pungenti, ma senza alcun frutto; ma niente abbiam preso, niente abbiam guadagnato se non la nostra eterna dannazione». Fratelli miei, vogliamo scansare questa massima fra le disgrazie, l'eterna nostra riprovazione? Stiamo fortemente attaccati alla barca di Pietro, voglio dire alla santa Chiesa cattolica; stiamo saldi nella fede che ivi si professa; siamo esecutori fedeli della divina legge, e allora faremo pesca copiosa per la beata eternità...

(*Ibid.*, pp. 87-89)

Dalle «Omèlie» di sant' Antonio Maria Pucci ai frati

Maria ci accoglie come figli, ci ama e ci protegge

Maria non solo è potentissima ad ottenerci tutto da Dio, ma vuole ancora il tutto impetrarci con la sua intercessione perché è nostra madre amantissima. È nostra madre: madre clemente, madre pietosa, e noi siamo i suoi figli, che molto le costiamo, avendoci essa partoriti sulle cime insanguinate del Calvario fra penose ambasce e dolori crudeli. Sì, sul Calvario il moribondo Gesù ci raccomandò a Maria sua madre nella persona del diletto Giovanni (cf. *Gv* 19, 25-27), e a lei ci lasciò come figli; ed ella ci accettò in suoi figli, e come tali ci ama, ci guarda e ci difende; e come tali da noi ne allontana quanto ci può recar nocimento; mitiga le nostre pene e stilla ne' cuori amareggiati il dolce balsamo delle celesti consolazioni.

Dunque, siamo noi oppressi dalle malattie? Ricorriamo a Maria, che è salute degli infermi, *Salus infirmorum*, e ben presto saremo restituiti in salute. Siamo noi nelle angustie, nelle tribolazioni? Ricorriamo a Maria, che è chiamata consolatrice degli afflitti, *Consolatrix afflictorum*, ed essa ci consolerà.

Siamo noi in peccato, o in pericolo di peccare? Ricorriamo a Maria, che è chiamata rifugio dei peccatori, *Refugium peccatorum*, ed essa ci toglierà dal peccato, ci scamperà dai pericoli. Abbiamo noi bisogno di grazie? di aiuti? Ricorriamo a Maria, che è chiamata aiuto dei cristiani, *Auxilium christianorum*, ed essa ci provvederà nelle nostre bisogna.

Temiamo noi forse di essere rigettati da lei? Ah, non temiamo, fratelli, poiché in Maria niente vi è di austero, ma tutto spira in essa grazia e amore! In essa tutto è dolcezza, pietà e misericordia!

(*Liturgia delle Ore*. Proprio dell'Ufficio dell'Ordine dei Servi di Maria. Roma, CLI, 1978, pp. 405-406)

II

TESTI ALTERNATIVI

In luogo del testo magisteriale proposto a p. 58, n. 11, si può leggere uno dei seguenti testi.

1

Dal messaggio del Concilio ecumenico Vaticano II ai giovani

Allargate i cuori alle dimensioni del mondo

È a voi infine, ragazzi e ragazze del mondo intero, che il Concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che vi accingete a ricevere la fiaccola dalle mani dei vostri maggiori e a vivere nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, vi preparate a formare la società di domani: voi vi salverete o perirete con lei.

La Chiesa, per quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il suo volto, per meglio rispondere al disegno del suo Fondatore, la Vita vera, il Cristo eternamente giovane. E alla fine di questa imponente «revisione di vita», essa si volge verso di voi. E per voi, soprattutto per voi, giovani, che essa ha acceso, con il suo Concilio, una luce: luce che rischiarerà l'avvenire, il vostro avvenire.

La Chiesa si preoccupa che questa società che voi costituirete, rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone, siete voi stessi.

Essa si preoccupa soprattutto che questa società permetta di diffondere il suo tesoro sempre antico e sempre nuovo: la fede, e che le vostre anime possano attingere liberamente alla sua chiarezza benefica. Essa è sicura che troverete una tale forza ed una tale gioia che non sarete neppure tentati, come alcuni dei vostri padri, di cedere alla seduzione delle filosofie dell'egoismo e del piacere, o a quelle della disperazione e del nulla; e che di fronte all'ateismo, fenomeno di rilassatezza e di vecchiaia, saprete affermare la vostra fede nella vita ed in ciò che da un significato alla vita: la certezza dell'esistenza di un Dio giusto e buono. Ed è in nome di Dio e di suo Figlio Gesù, che vi esortiamo ad allargare i vostri cuori alle dimensioni del mondo, ad ascoltare l'appello dei vostri fratelli e a mettere coraggiosamente al loro servizio le vostre giovani energie. Lottate contro ogni egoismo; rifiutate di dar libero corso agli istinti di violenza e di odio che provocano le guerre ed i loro cortei di miseria. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello dei vostri maggiori.

La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo passato sempre vivo in lei, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi con generosità, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste. Guardatela e troverete in lei il volto del Cristo, il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell'amore, il compagno ed amico dei giovani. Ed è in nome del Cristo che vi salutiamo, vi esortiamo, e vi benediciamo.

(*Enchiridion Vaticanum* 1, pp. [313. 315])

Dalla Lettera apostolica *Parati semper* di Giovanni Paolo II ai giovani e alle giovani del mondo in occasione dell'Anno internazionale della gioventù (31 marzo 1985)

Seguimi

[...] Desidero parlarvi del *particolare significato* delle parole che Cristo disse a quel giovane. E ciò faccio nella convinzione che Cristo le rivolga nella Chiesa ad *alcuni* suoi *giovani* interlocutori di ogni generazione. Anche della nostra. Quelle sue parole significano allora una particolare vocazione nella comunità del popolo di Dio. La Chiesa trova il «*seguimi*» di Cristo all'inizio di ogni chiamata *al servizio nel sacerdozio ministeriale*, il che simultaneamente nella Chiesa cattolica latina è unito alla consapevole e libera scelta del celibato. La Chiesa trova lo stesso «*seguimi*» di Cristo all'inizio *della vocazione religiosa*, nella quale mediante la professione dei consigli evangelici (castità, povertà e obbedienza) un uomo o una donna riconoscono come proprio il programma di vita che *Cristo stesso realizzò sulla terra, per il regno di Dio*. Emittendo i voti religiosi, tali persone si impegnano a dare una particolare testimonianza dell'amore di Dio sopra ogni cosa ed insieme di quella chiamata all'unione con Dio nell'eternità, che è rivolta a tutti. C'è, tuttavia, bisogno che *alcuni* ne diano una testimonianza eccezionale davanti agli altri [...].

È per questo che desidero dire a tutti voi, giovani, in questa importante fase dello sviluppo della vostra personalità femminile o maschile: se una tale chiamata giunge al tuo cuore, non farla tacere! *Lascia che si sviluppi fino alla maturità di una vocazione!* Collabora con essa mediante la preghiera e la fedeltà ai comandamenti! «La messe, infatti, è molta». C'è un enorme bisogno di molti che siano raggiunti dalla chiamata di Cristo: «*Seguimi*». C'è un enorme *bisogno di sacerdoti* secondo il cuore di Dio - e la Chiesa e il mondo d'oggi hanno un enorme *bisogno di una testimonianza di vita donata senza riserva a Dio*: della testimonianza di un tale amore sponsale di Cristo stesso, che in modo particolare renda presente tra gli uomini il regno di Dio e lo avvicini al mondo.

Permettetemi, dunque, di completare ancora le parole di Cristo Signore sulla «messe che è molta». Sì, è molta questa messe del Vangelo, questa messe della salvezza!... «*Ma gli operai sono pochi!*». Forse oggi ciò si risente più che in passato, specialmente in alcuni paesi, come anche in alcuni istituti di vita consacrata e simili.

«*Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe*», continua Cristo. E queste parole, specialmente ai nostri tempi, diventano un programma di preghiera e di azione in favore delle vocazioni sacerdotali e religiose. Con questo programma *la Chiesa si rivolge a voi, ai giovani*. Anche voi: chiedete! E se il frutto di questa preghiera della Chiesa nascerà nel profondo del vostro cuore, ascoltate il Maestro che dice: «*Seguimi*».

(N. 8: *Enchiridion Vaticanum* 9, pp. 1459. 1461)

III

TESTI MUSICATI

I testi in canto per le celebrazioni *In lode di sant'Antonio Maria Pucci* sono stati musicati dal M^o Terenzio Zardini OFM, ad eccezione dei nn. 1, 2, 4, 10, 14, 15, 18 e 19.